

PER ME



CRISTO

Solennità di Tutti i Santi
ANNO A – 1 NOVEMBRE 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di s. Giovanni ap. 7,2-4.9-14)

Una moltitudine immensa

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

★ Prima della rottura dell'ultimo sigillo, che scatena il cataclisma finale e incammina la storia verso la fine, san Giovanni vuole assicurare i buoni: non temano perché, rinforzati e riscattati, un giorno affluiranno in Cielo e riceveranno i beni promessi.

★ Un Angelo che sale dall'oriente – l'oriente indica la luce e la salvezza – frena le potenze distruttrici: ancora un

tempo di attesa. Occorre prima contrassegnare con il sigillo gli eletti. Con il marchio del sigillo del Dio vivente – che in Ezechièle aveva la forma di una croce, antica scrittura del tav, ultima lettera dell'alfabeto ebraico – viene significata l'appartenenza totale dei buoni a Dio con l'infusione dello Spirito Santo.

★ Il sigillo fin dal tempo di san Giovanni indicava il battesimo; i buoni mediante il sigillo sono preservati non dalle sofferenze ma dalla dannazione eterna. Il loro numero è impressionante: centoquarantaquattromila, che è il quadrato di dodici, cifra della pienezza, moltiplicato per mille, il mille indica estensione indefinita. Ma chi sono? Appartengono a ogni tribù d'Israele. Israele rimane il popolo amato da Dio e rientrerà nel Corpo mistico di Cristo, al seguito di Maria, Madre di Gesù, dei Dodici Apostoli e di molti altri. Ma dopo Cristo la Chiesa è il vero Israele di Dio. *I centoquarantaquattromila rappresentano l'immensa moltitudine degli uomini che quaggiù, con la fede e il battesimo, aderiscono a Cristo: è la Chiesa pellegrinante che possiede le promesse di vita eterna.*

★ Dopo di ciò, apparve una moltitudine immensa. Ecco adesso l'immensa moltitudine dei risorti, stavano in piedi, che contemplano la gloria, davanti al trono di Dio Padre e dell'Agnello Gesù. È la Chiesa trionfante del Cielo. Tale moltitudine immensa ingloba tutti i salvati e rappresenta gli uomini di ogni provenienza della terra – quattro termini: *nazione, razza, popolo e lingua* – tutti figli di Dio senza alcuna distinzione: *è la Chiesa universale.*

★ Sono vincitori del mondo; la vittoria è raffigurata dalla veste bianca del trionfo e dalla palma del martirio: tribolazioni, prove, tentazioni. Gridano a gran voce, soprannaturalmente, che la loro vittoria è dovuta a una grazia del Padre e al Sangue dell'Agnello pasquale, che è Gesù. *Gli Angeli che stanno intorno al trono raffigurano gli Angeli dell'adorazione e della contemplazione beata, ben distinti dagli angeli decaduti e ribelli che sono i demòni; i ventiquattro vegliardi raffigurano la Chiesa dell'antico e nuovo Israele: dodici tribù e dodici apostoli; i quattro esseri viventi simboleggiano tutti gli esseri animati che vivono sulla terra e sull'infinito cosmo. Il loro grido di amore e di adorazione è aperto e chiuso da un Amen, che indica certezza e verità ed è contrassegnato da sette titoli di rico-*

noscenza a Dio. Il loro atteggiamento di adorazione è fatto di inchino profondo e di faccia a terra.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 23)

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **R.**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **R.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3,1-3)

Fin d'ora noi siamo figli di Dio

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

★ Nella sua prima Lettera, san Giovanni ci rivela la sua esperienza cristiana. Dio è Amore. Dio è Luce. Il credente lo sa. Sa che è passato da morte a vita. Sa che è di Dio, che Dio è in Lui, che egli è in Dio, che possiede la vita. Ecco che cosa vuol dire essere figli di Dio. *La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.* Il credente sa che è conosciuto da Dio e che conosce Dio. Questa certezza nasce da un'esperienza mistica nello Spirito Santo, che il mondo non può avere perché è opaco a Dio, perché è nelle tenebre del peccato. L'essere figli di Dio è un'esperienza che non si vede, ma che si vive; che non si analizza, ma che si assapora.

★ *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.* Chi mette la sua speranza in Cristo si rende puro come Lui è puro. Purezza di sorgente che diventa specchio e riflesso in cui il mio volto e quello di Dio si fondono insieme: *Noi saremo simili a lui, noi lo vedremo così come egli è.* Quale nostalgia di Dio traspare in queste parole confidenziali di Giovanni, che aveva visto, ascoltato, toccato

con le sue mani il Verbo di vita. *Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio: c'è da impazzire di gioia!*

Canto al Vangelo (Mt 11,28)

Alleluia, alleluia. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a)

Beati i poveri in spirito

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

★ Le Beatitudini sono una promessa di Cristo e una profezia: Dio condurrà il mondo fino alla realizzazione del suo Regno. Le Beatitudini sono il programma, il *manifesto* ufficiale di Gesù: *salì sulla montagna*, come il nuovo Mosè, *si mise a sedere, prese la parola, li ammaestrava*.

★ La beatitudine della *povertà* è posta all'inizio e fa da titolo a tutte le altre. Cosa vuol dire povertà? Gesù dice che i poveri appartengono al Regno; che bisogna mettere i poveri al centro della nostra attenzione; che bisogna vivere la povertà come libertà per il Regno e come distacco per seguire Gesù. C'è quindi una povertà da conquistare: occorre essere poveri *nello spirito*; impoveriti del proprio io; poveri consapevoli della propria povertà. Il povero di spirito è colui che si fa libero per il Vangelo; che sa condividere con i poveri; che attende tutto da Dio; che nella propria vita dà spazio al Signore.

★ *Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.* Beatitudine della persecuzione, degli insulti, della sofferenza, a motivo di Gesù e del Vangelo. Ecco l'iter della santità: contemporaneamente cresce la gioia interiore ed esteriore: rallegratevi ed esultate. Il traguardo è il Paradiso e, contemporaneamente, la realizzazione dell'uomo.

PER ME



CRISTO

32ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 8 NOVEMBRE 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VEGLIATE, PERCHÉ NON SAPETE NÉ IL GIORNO NÉ L'ORA

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 6,12-16)

La sapienza è radiosa e ci viene incontro

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

★ La Sapienza, per l'autore sacro, è la Rivelazione divina: essa svela la volontà e le intenzioni di Dio. È la fonte di ogni scienza e conoscenza. La Sapienza tende a identificarsi con tutta quanta la Rivelazione di Dio nella storia di Israele e nel creato: è, in definitiva, il *Verbo fatto carne*, cioè la Parola di Dio che è Gesù Cristo.

★ È radiosa – è Luce – indefettibile. Dice Gesù: *Le mie parole non passeranno mai* (Mt 24,35); si offre a guidare ciascuno di noi sui sentieri della felicità. È qualificata per orientare la nostra vita e realizzarci; *si fa trovare subito, appena la si ricerca e se ne ha desiderio*. Per mezzo suo, noi impariamo a decifrare e a leggere la carta stradale della nostra esistenza. L'autore sacro, o scriba ispirato, vuole darci il gusto e il desiderio di questa Sapienza divina: basta sostituire alla parola Sapienza la parola Gesù Cristo e in questo frammento di lettura si può leggere in trasparenza il Vangelo di san Giovanni.

★ Ogni mattina è qui, discreta e delicata, a offrire i suoi servizi, seduta alla porta dell'anima, come Gesù nell'Apocalisse che sta alla porta e bussava (3,20). Se le si dà accoglienza, se la si ascolta, tutto si illumina al sorriso del suo volto: *riflettere su di essa è perfezione di saggezza*; e si è rapidamente nella gioia: presto senza affanni.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 62)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 4,13-18)

Saremo sempre con il Signore

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i

morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

★ I cristiani di Tessalonica pensavano che il ritorno trionfale di Gesù fosse ormai imminente. Obiezione: i loro fratelli defunti sarebbero rimasti esclusi da quel corteo trionfale? Paolo li vuole illuminare con poche righe di conforto: *Non continuate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza*: i pagani; si rischia di ricadere interiormente nel paganesimo. Paolo si richiama alla fede, *noi crediamo*: Dio Padre, che ha risuscitato Gesù dai morti, risusciterà pure i defunti *morti in Gesù*.

★ *Saremo sempre con il Signore*. È proprio così, dice Paolo: *Gesù stesso, in persona, al comando del Padre*, è lui che dispone il giorno e l'ora, *alla voce di trionfo dell'arcangelo Michele*, i rabbini parlavano anche di Gabriele, *allo squillo della tromba di Dio*, che da sempre accompagna e annuncia ogni manifestazione di Dio, *scenderà dal cielo, cioè verrà*. Si avrà allora: 1° *l'incontro trionfale con il Signore*, nello scenario degli ingressi festosi dei sovrani greci e romani nelle città dei loro imperi; 2° *il nostro essere tutti in ogni tempo con Gesù*; ecco l'eternità-presenza: un presente che si dilata all'infinito.

Canto al Vangelo (Mt 24,42a. 44)

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 25,1-13)

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

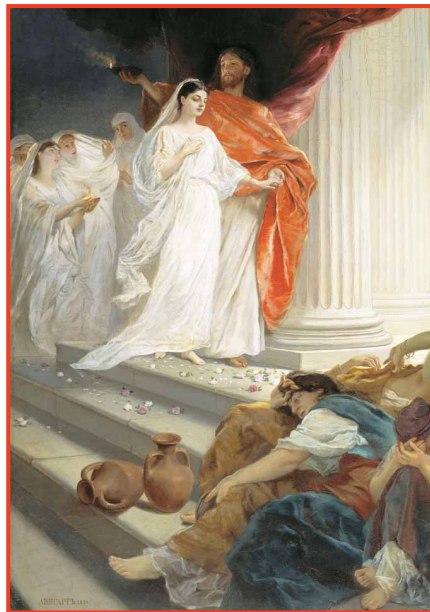
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

★ *Dieci vergini*: il dieci è il numero della collettività, dieci come le dita; *vergini* perché ogni cristiano è creatura nuova. Scriveva Paolo ai cristiani di Corinto: *Vi ho fidanzato a uno sposo unico come una vergine pura da presentare a Cristo* (2 Cor 11,2). La *lampada*, nell'insegnamento del Vangelo, è la Parola di Gesù; è l'equivalente del seme, nella parabola del seminatore. La vita del cristiano è *un andare incontro al Cristo*. L'*olio*, per alimentare la fiamma della lampada, può indicare l'amore attivo, la fede vissuta e praticata, soprattutto la pazienza, che è il prolungamento dell'amore. Il caso delle vergini stolte mette in rilievo che quelle ragazze sventate non hanno la pazienza e la carica sufficienti per attendere a lungo; l'olio può significare anche lo Spirito Santo e quindi la preghiera, cioè l'adorazione continua della Parola di Dio. Vergini stolte: la parola *stolto* nel Vangelo indica la ricerca e l'adorazione di se stessi.

★ *Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono*. La notte e il sonno significano il ritardo della venuta di Cristo e la sorpresa del suo arrivo. Ciò che Dio esige da noi è la fedeltà che, sul piano religioso, si chiama fede. *Occorre alimentare la lampada della fede*. Paolo definisce i cristiani *coloro che attendono con amore la venuta del Signore* (2 Tm 4,8). Bisogna vegliare. Bisogna prepararsi all'appuntamento. Bisogna riempire le ore dell'assopimento con la speranza, con il desiderio, con la preghiera.

★ *Vegliate, perché non sapete né il giorno, né l'ora*. La morte ci depone davanti alla porta del Regno. La fedeltà di tutta una vita, cioè la perseveranza, è la chiave per entrare al *banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 21). La porta chiusa è il rovescio del mistero dell'amore. Dio, che si è definito *il Dio geloso*, El qanàh, è in diritto di esigere che lo si attenda fedelmente. La sua ora di arrivo non è necessariamente la nostra, perché il suo Regno è una grazia divina, una deliziosa sorpresa.



★ Bisogna averlo atteso tutta la vita con la vigilanza, che non si esaurisce nell'attesa, ma si esprime nell'impegno, per apprezzare l'ebbrezza del supremo appuntamento. «Gesù, è ormai tempo che ci vediamo», mormorava santa Teresa d'Avila spirando: l'aveva talmente atteso che l'amore aveva trafitto il suo cuore.

PER ME



CRISTO

33ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 15 NOVEMBRE 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SERVO BUONO PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO PADRONE

Prima Lettura

(Dal libro dei Proverbi 31,10-13.19-20.30-31)

La donna che teme Dio è da lodare

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

★ Il vero angelo del focolare, cioè la madre di famiglia, è fuori serie: è una perla rarissima. *La donna perfetta è la dolce consigliera del marito; ascoltandola, lui ne guadagna.* Essa gli dà felicità: *la donna è fatta per essere dono.* Protegge il mondo e l'umanità come madre e lo purifica come vergine; ecco la vocazione della donna.

★ *Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le sue mani.* Quando i saggi di Israele scrivevano questo elogio, tutti i lavori casalinghi – compresi gli acquisti, le vendite, la fabbricazione di oggetti artigianali – toccavano alle donne. L'uomo invece si consacrava alla vita politica, alle porte della città.

★ Per l'autore di questo elogio, la donna ideale è quella dedita al lavoro; quella il cui tatto, così raro e prezioso, è presente come un dono di Dio, una grazia ben più importante della bellezza; quella la cui fedeltà contrasta con l'atteggiamento delle donne adultere, dipinte dai libri sapienziali; quella infine che un senso di realismo preserva dal pettolezzo così comune nelle donne del tempo. *Il segreto della donna perfetta è tutto qui: nella sua pietà.* La donna è l'orante, l'immagine dell'anima in adorazione, l'essere umano diventato preghiera.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 127)

Beato chi teme il Signore

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **R.**

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **R.**

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 5,1-6)

Il giorno del Signore verrà come un ladro

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

★ Il futuro si chiama *giorno del Signore* Gesù, cioè ritorno trionfale di Gesù, giorno finale della sua vittoria. Il cristiano deve attenderlo impegnandosi a fondo in tutto. Due immagini dell'improvvisa irruzione del *giorno del Signore*: i

dolori che colgono la donna incinta e l'incursione non annunciata del ladro di notte. Il giorno del Signore è sofferenza di collaudo ed è rapina di tutto ciò che è incustodito; è, in definitiva, l'ora della verità per tutti: *nessuno scamperà*.

★ *Noi non siamo della notte, né delle tenebre*. La notte è il dominio del peccato. Di notte ci si nasconde, ci si ubriaca, si dorme; il sonno è simbolo della morte: e la morte ci coglie come un ladro, di sorpresa: addormentarsi vuol dire patteggiare col peccato.

★ *Voi siete figli del giorno*: l'espressione è semitica e significa che il contenuto dei nostri pensieri deve essere il *giorno del Signore*: occorre aver l'anima piena del futuro di Dio; l'attualità non deve distoglierci dal pensare all'eternità. *Voi siete figli della luce*: la luce è Gesù, è la sua Parola: occorre avere il cuore intriso di Vangelo.

★ *Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri*. San Paolo tira le conseguenze: occorre non dormire, cioè non slittare nel male, ricominciare sempre. Per questo bisogna risvegliare la fede, essere vigili, vivere sobriamente.

Canto al Vangelo (Giovanni 15,4a.5b)

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 25,14-30)

Il padrone volle regolare i conti

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due».

«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

★ In questa parabola si ritrovano le nozioni precise di tre parole fondamentali: *tempo, lavoro, talento*. Dio a nessuno dà la vita senza dargli anche i mezzi per realizzarla. Nel cuore di ognuno egli immette uno, o due, o cinque talenti.

★ *Dopo molto tempo*, dice la parabola: lunga assenza del padrone, uno spazio di tempo che dà modo a ognuno di assumere le proprie responsabilità. Il tempo ci viene dato per mettere a frutto, con il nostro lavoro, i talenti che ci sono stati dati. Poi ci sarà il rendiconto. Ma nei talenti che ci vengono dati, Dio immette una forza misteriosa di produttività. Dio chiede che noi si abbia il coraggio di osare e di rischiare tutto. Perché avere paura? Nella fede, come nell'amore, non si deve calcolare, non si deve economizzare, altrimenti si perde e si rovina tutto. *Bisogna rischiare tutto*.

★ *Ti darò autorità su molto*, dice il padrone al servo buono: in cielo si lavora, si assumono responsabilità. Santa Teresa del Bambino Gesù lo sapeva bene quando diceva: «Voglio passare il mio cielo nel fare del bene sulla terra». E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Gesù attira la nostra attenzione sul terzo uomo, su



colui che aveva ricevuto un solo talento: costui accusa il suo padrone di essere duro, esigente, di *mettere dove non ha seminato*: vuole portare Dio al proprio livello. Egli ha congelato il suo patrimonio. Scatta una grande legge: chi non investe, chi non mette a frutto, si impoverisce. Si mette a frutto solo con la fedeltà alle piccole cose.

PER ME



CRISTO

Solennità di Cristo Re dell'universo
ANNO A – 22 NOVEMBRE 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

L'AVETE FATTO A ME!

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 34,11-12.15-17)

Come un pastore radunerò le mie pecore

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

★ Ezechièle, dopo Geremia, annuncia che Dio ritirerà la carica di pastori ai re e ai capi indegni e si occuperà lui stesso della prosperità del gregge. Dio definisce così la sua azione pastorale: *cercherà le pecore disperse*, dopo le due prese di Gerusalemme; *le passerà in rassegna*, cioè le conoscerà personalmente, nome per nome, Gesù dirà: *le chiama a una a una; le radunerà*.

★ Gesù è il *gran pastore delle pecore* (Eb 13,20), il *capo dei pastori* (1 Pt 5,4), colui che conduce il gregge *alle sorgenti della vita* (Ap 7,17). È Gesù che mena le pecore al pascolo e le fa riposare nelle ore calde. È Gesù che le pascola *con giustizia*. *Giustizia*, in riferimento a Dio, indica sempre *misericordia*. Ricerca la *pecora perduta*; porta all'ovile la *smarrita*; fascia e medica la *ferita*; cura la *malata*; non dimentica la *grassa e la forte*. Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora... Ufficio sovrano del re-pastore: il giudizio. Nel giorno del Giudizio finale, Gesù separerà le genti, gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri (Mt 25,32).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce. **R.**

Rinfranca l'anima mia,

mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,20-26.28)

In Cristo tutti riceveranno la vita

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

★ La notizia più bella è la seguente: *Cristo è risuscitato dai morti*, è il primo ad essere tornato dall'aldilà, dal regno dei morti. Gesù Cristo, il Risorto, è il nuovo Adamo che, capofila della nuova umanità, la conduce non alla morte, ma alla vita, alla casa del Padre. Con la risurrezione-primizia, il futuro è già incominciato.

★ *Tutti riceveranno la vita in Cristo*. Due grossissimi avvenimenti già balenano all'orizzonte: la risurrezione universale e la consegna del Regno del Figlio dell'Uomo a Dio Padre. Gesù con la sua risurrezione è la prima cellula dell'universo rinnovato.

★ Come la vita terrena di Gesù si è chiusa con la vittoria sulla morte, così la vita e la storia dell'umanità si chiuderà con l'annientamento della morte. Nessuno potrà arrestare il fiotto di vita che scaturisce dalla tomba aperta del Cristo. Vincitore della morte, Cristo è il Signore dell'avvenire: *tutto gli sarà sottomesso*. Visione finale: *Dio sarà tutto in tutti*. Con questa certezza, dovremmo vivere nel presente come *uomini che vengono dal futuro*.

Canto al Vangelo (Marco 11,9.10)

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 25,31-46)

Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete

fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

★ *Tutte le nazioni hanno un appuntamento finale con Gesù, Figlio dell'uomo, nella sua venuta o parusia*, sfolgorante di luce nella gloria, cosmico con gli angeli, Re sul trono, giudice sovrano, separerà gli uni dagli altri. *Una piccola parabola*: il pastore separa le pecore dai capri e pone le pecore, docili, a destra – la destra indica protezione, familiarità – e i capri, indocili, a sinistra; la sinistra significa repulsione, allontanamento, noncuranza.

★ Il criterio del giudizio finale da parte del re è l'atteggiamento di amore che gli uomini avranno preso in rapporto a Gesù, sia direttamente, sia nella persona dei suoi discepoli. Sono enunciate sei opere di misericordia corporale e, in senso traslato, spirituale: *affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato*.

★ La ricompensa dei giusti è formulata in tre proposizioni: 1° *benedetti dal Padre mio*: avranno tutte le grazie e i favori di Dio Padre; perfetta realizzazione di se stessi; 2° *riceverete in eredità il regno preparato per voi*: regneranno come figli di Dio e Dio sarà tutto in tutti; 3° *i giusti se ne andranno alla vita eterna*: un'esistenza di vita inimmaginabile, perché *partecipano della stessa natura divina*.

★ Gli uomini saranno giudicati sulla loro accoglienza o rifiuto al Cristo, visto in ogni infelice e sventurato. Essere discepoli di Gesù vuol dire dare la preferenza e consacrare la propria vita ai diseredati, agli umili, ai miseri, agli emarginati. *Il re dirà: l'avete fatto a me*. Gesù è un Re di misericordia e di amore. Gli uomini riconosceranno in noi il Cristo se noi, suoi discepoli, l'avremo riconosciuto, amato e servito in ogni uomo, ricco o povero. L'opera di misericordia che condensa tutto è *evangelizzare i poveri*.

★ *E se ne andranno, questi al supplizio eterno e i giusti alla vita eterna*. I malvagi, i reprobri, ricevono un triplice castigo: 1° *via, lontano da me*: è l'allontanamento da Dio per sprofondare in un orribile deserto senza gioia e senza amore: la solitudine eterna, la massima noia e frustrazione; 2° *maledetti*: Gesù non dice *da parte del Padre*: Dio è amore e non maledice nessuno; sono i dannati che si automaledicono e si maledicono tra loro; 3° *fuoco eterno, supplizio eterno*: il fuoco è l'espressione della massima pena, è l'universo che si rivolta contro il malvagio.

PER ME



CRISTO

1ª Domenica di Avvento
ANNO B – 29 NOVEMBRE 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LO DICO A TUTTI: VEGLIATE!

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7)

Signore, tu sei nostro padre

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano
dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore,
così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili
che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia
la giustizia e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo
sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via
come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

★ Ecco una confessione collettiva delle colpe della nazione, quasi un piccolo salmo di implorazione a Dio. Tu sei nostro Padre, di una paternità senza limiti: nessuno è padre, nessuno è madre come Dio. Una domanda: perché allora

ci lasci soffrire così? Perché permetti che noi si viva in peccato, lontani dai tuoi comandamenti e dalla tua Alleanza? Ritorna, opera un dietro-front a vantaggio dei tuoi servi, che sono i figli di Israele. Tu sei un Padre, costantemente presente a tutti i tuoi figli; puoi esercitare il tuo ruolo di *gòel*, cioè di parente *redentore* che li riscatta.

★ *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* Un desiderio: Oh, se tu, Signore, venissi in persona a soccorrerci con un trionfo spettacoloso, *squarciando i cieli e scendendo* in un uragano terrificante da far tremare i popoli e da fargli riconoscere il nome dell'Onnipotente e la sua qualità di salvatore ineguagliabile. Nessuno può agire con tanta potenza come fa Dio con quelli che confidano in lui, che praticano la giustizia e osservano i suoi comandamenti: *si ricordano delle sue vie*.

★ *Tu sei adirato!* Noi abbiamo provocato la tua ira peccando: l'ira in Dio è sempre una reazione di amore. Nessuno del popolo può considerarsi innocente. Per tre volte ritorna il *tutti*: tutti abbiamo contratto l'impurità rituale, morale e religiosa; tutti i nostri atti, pretesi buoni, sono macchiati e sporchi *come panno immondo*; tutti eravamo depravati: nessuno ti invocava, o Signore, nessuno se ne impensieriva. L'argilla umana si sfalda quando il peccato la prende in mano e la infetta; al contrario, prende forma quando Dio, suo modellatore, la configura a sé e la lavora nelle sue mani.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 79)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. **R.**

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **R.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1,3-9)

Aspettate la manifestazione del Signore

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro
e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi,
a motivo della grazia di Dio
che vi è stata data in Cristo Gesù,
perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni,
quelli della parola e quelli della conoscenza.
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi
così saldamente che non manca più alcun carisma
a voi, che aspettate la manifestazione
del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili
nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.
Degno di fede è Dio,
dal quale siete stati chiamati alla comunione
con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

★ Nel giro di 18 mesi Paolo aveva suscitato nel grande porto di Corinto, in Grecia, una comunità cristiana tra la povera gente. Mentre sta evangelizzando la città di Efeso nell'Asia Minore – oggi Turchia – viene informato che a Corinto tutto è in crisi. Paolo è l'uomo delle burrasche. Subito affronta la tempesta di Corinto con una lettera stupenda. Comincia con l'augurare ai Corinzi *grazia e pace*. Dio Padre dona ogni grazia e ogni bene in Gesù con il perdono delle colpe, con il dono della vita eterna, con la sovrabbondanza dei carismi.

★ La pace, *shalòm*, è il saluto del Cristo risorto quando appare ai discepoli, è la riconciliazione con Dio attraverso il sangue e la croce di Gesù. Paolo dice grazie al Padre Celeste per i doni *dati in Cristo Gesù*: doni della parola – evangelizzazione, catechesi, preghiera, ecc. – e doni della scienza: conoscenza sempre più approfondita di Dio.

★ La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi. Il Vangelo – che è la testimonianza su Dio portata da Gesù – ha messo salde radici in voi e vi ha recato abbondanti doni soprannaturali, che vi preparano alla *manifestazione* del Signore Gesù, nella parusia e nel Paradiso. Egli vi confermerà sino alla fine... I doni di Dio vi rafforzeranno e vi renderanno puri e irreprensibili, pronti per il grande Giorno del Signore, alla fine dei tempi. Intanto vi mettono sempre più in comunione con Gesù e tra di voi.

Canto al Vangelo (Salmo 84,8)

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 13,33-37)

Non sapete quando è il momento

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate,
perché non sapete quando è il momento.
È come un uomo, che è partito
dopo aver lasciato la propria casa
e dato il potere ai suoi servi,
a ciascuno il suo compito,
e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque:
voi non sapete
quando il padrone di casa ritornerà,
se alla sera o a mezzanotte
o al canto del gallo o al mattino;
fate in modo che, giungendo all'improvviso,
non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti:
vegliate!».

★ Ci sono persone che, rallentata la vigilanza, non vivono più nella prospettiva del Cielo e si mondanizzano: state attenti al rilassamento, dice Gesù. Ci sono persone che non pensano né alla morte né alla fine: vegliate, dice il Signore. *Non sapete l'ora*: ecco la sorpresa improvvisa. Noi si dovrebbe stare all'erta: come in un aeroporto, quando si attende l'ultima chiamata per l'imbarco.

★ Gesù nel discorso dell'ultima Cena ripeterà: *Vado al Padre*; ecco il grande viaggio. Con l'ascensione, Gesù ha lasciato visibilmente i suoi: *lasciata la propria casa*; ha dato il suo potere ai servi della Parola; ha assegnato a ciascuno il proprio compito, che nessun altro può fare; ha ordinato al portiere di vigilare: il custode, il portiere, cui incombe l'obbligo di vigilare sugli altri non è forse Pietro?

★ L'ignoranza dell'ora precisa del ritorno non deve favorire la pigrizia o l'inerzia, raffigurata dal sonno; deve piuttosto stimolare alla vigilanza, cioè all'impegno. La sorpresa della morte può verificarsi nel contesto della notte – la notte simboleggia la nostra vita quaggiù – divisa in quattro spazi di 3 ore ciascuno: la giovinezza, la sera; l'età adulta, la mezzanotte; la piena maturità, il canto del gallo; la vecchiaia, il mattino.

★ *Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!* Quattro volte riaffiora la parola *vegliate*: all'inizio, al centro, alla fine. La comunità cristiana deve vivere in una tensione di attesa, deve ascoltare Gesù: *Lo dico a tutti*. «Il mondo perisce perché non ha custodito la mia Parola, perché l'ha trascurata e derisa», diceva Gesù a un'anima.

Preghiamo: O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricor-dati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché resi forti nello spirito, attendiamo vigili la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. Amen.